



DOMENICA
17 DICEMBRE 2023
anno XXVII n° 51

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Terza Domenica d'Avvento

III settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 24 DICEMBRE 2023 QUARTA DOMENICA D'AVVENTO — Anno B

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili poni la tua dimora e tra essi scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e, come madre gioiosa, lo consegni all'attesa delle genti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (2Sam 7,1-5.8-12.14.16)

Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore.

Dal secondo libro di Samuele

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 88)

Rit.: **Canterò per sempre l'amore del Signore.**

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono.»

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

Seconda lettura (Rm 16,25-27)

Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 1,38)

Alleluia, alleluia.

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. **Alleluia.**

Vangelo (Lc 1,26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. **Parola del Signore**

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 18 dicembre ore 21 a casa di Maria Valli (Via Spani 35)

Giovedì 21 dicembre ore 17.30 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 22 dicembre dopo la Messa delle 20.30 a Gavassa

COLLETTA O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace del tuo regno, mostraci la tua benevolenza, donaci un cuore puro e generoso, fa' germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo nella gioia per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, ...

Prima lettura (Is 61,1-2.10-12)

Gioisco pienamente nel Signore.

Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Lc 1)

Rit.: La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Seconda lettura (1Ts 5,16-24)

Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni spe-
c i e d i m a l e .

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Is 61,1)

Alleluia, alleluia. Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. **Alleluia.**

Vangelo (Gv 1,6-8.19.28)

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.

† **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone

per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 11 dicembre ore 21 a casa di Maria Valli (Via Spani 35)

Giovedì 14 dicembre ore 17.30 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 15 dicembre dopo la Messa delle 20.30 a Gavassa

Parrocchie di Massenzatico, Gavassa, S. Croce, S. Paolo

Confessioni Natale 2023

VENERDÌ 22

Massenzatico ore 15.00 – 17.00 don Roberto
Gavassa ore 15.00 – 17.00 don Armando
S. Paolo ore 15.00 – 17.00 don Luciano

SABATO 23

S. Croce ore 10.00 – 12.00 don Luciano
Gavassa ore 15.00 – 17.00 don Robert
Massenzatico ore 10.00 - 12 00 don Armando
Massenzatico ore 14.30 - 16 00 don Giovanni per 1^a e 2^a media
ore 16.00 – 17.00 don Giovanni per 3^a e 1^a e 2^a superiori

MESSE DI NATALE 2023

DOMENICA 24 MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

Gavassa ore 23.00 per MS e GV
S. Croce ore 23.00 per SC e SP

LUNEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE

S. Croce ore 09.30
Gavassa ore 10.00
Massenzatico ore 11.00
S. Paolo ore 11.15

MARTEDÌ 26 S. STEFANO PROTOMARTIRE

S. Paolo ore 11.00

Tutti fratelli e sorelle

La nostra Caritas

Annuale colletta dedicata alla Caritas Diocesana

Domenica 17 dicembre, terza di Avvento, in tutte le comunità della diocesi sarà la tradizionale giornata dedicata alla **Caritas diocesana**: le offerte delle celebrazioni eucaristiche andranno a supportare un'azione fatta di opere-segno concrete come Le mense diffuse e Le Locande, di attivazione sulle emergenze (come quella per l'alluvione in Romagna), di accoglienza dei richiedenti asilo, di accompagnamento delle Caritas parrocchiali tramite formazioni, sperimentazioni, incontri, percorsi, supporto sulle situazioni e anche sostegno economico.

Per il futuro di due popoli.

Israele-Palestina: ora fermare la tempesta

Impossibile non riandare al vecchio adagio che recita "chi semina vento, raccoglie tempesta". Per quanto logora, questa frase sembra attagliarsi drammaticamente alle terribili vicende che scuotono Israele e Palestina da più di due mesi. Ha già raccolto tempesta il gruppo dirigente di Hamas, che sta facendo pagare prezzi indicibili al popolo palestinese dopo il suo criminale massacro del 7 ottobre scorso.

La strage di civili israeliani innocenti ha causato la durissima reazione dello Stato ebraico, con le immani distruzioni e l'uccisione – e il conto aumenta ogni giorno – di quasi ventimila persone, in maggioranza bambini e donne. La ferocia e il cinismo di quel movimento terrorista sono noti, così come la disponibilità dei suoi membri a offrire la propria vita per raggiungere gli obiettivi prefissi. Ma oggi, **chi paga con la propria vita sono per lo più civili indifesi, bambini, mamme, anziani che non possono ricevere cure.** Mentre l'unico obiettivo raggiunto sembra essere quello di aver aizzato l'odio degli israeliani contro l'intero popolo palestinese e reso ancora più improbabile il sogno di uno Stato palestinese vero e indipendente.

Ma bisogna chiedersi anche cosa spera di raccogliere il governo di Bibi Netanyahu dai semi di sangue che sta gettando. Perfino gli Stati Uniti, da sempre l'alleato che tutto concedeva e che sempre avallava le decisioni di Israele, mostra l'insofferenza e la propria irritazione dinanzi alle stragi di civili compiute dalle forze armate di quel Paese.

A soccombere è un intero popolo per le colpe di Hamas. La brutalità con cui gli israeliani conducono la campagna contro questo movimento riuscirà forse ad annichilirne temporaneamente le capacità; di sicuro però, produrrà anche una nuova generazione di attentatori suicidi, pescati fra le migliaia dei bambini di oggi resi orfani, che hanno perso tutto, casa, famiglia e speranza nel futuro. I partiti di destra e ultra-destra al potere oggi sembrano aver perso ogni freno inibitore: parlano apertamente di deportazioni di massa, rinnegano gli accordi di pace del 1993, fomentano la violenza criminale di gruppi di coloni israeliani contro i palestinesi in Cisgiordania. Cosa produrrà questa scelta sbagliata di Israele? Già oggi vediamo svanire la solidarietà e il sostegno che quel Paese aveva ricevuto dopo la ferita del 7 ottobre e il crescente imbarazzo europeo e statunitense, soprattutto dinanzi alle violenze crescenti dei coloni. E anzi, in Occidente si moltiplicano gli inquietanti segnali di un ritorno dell'antisemitismo. Una vergogna che non ha giustificazioni, ma che si nutre di queste violenze.

Questo conflitto che Israele non vuole fermare, a dispetto delle richieste internazionali, rischia sempre più di infettare con il suo allargamento tutta la regione. Le milizie sciite Houthi dallo Yemen conducono attacchi missilistici e contro il traffico navale ver-

so il canale di Suez. Sarebbe troppo semplice depotenziare le loro azioni, considerandole come un semplice ordine ricevuto da Teheran. In realtà, essi rispondono alla crescente rabbia delle popolazioni arabe, nonostante la moderazione dei loro governi: non a caso, gli Houthi sono sempre più popolari anche nei Paesi che li stanno combattendo da molti anni. E questo è solo un esempio delle milizie che si possono mobilitare. La sete di vendetta per la strage subita a ottobre, si mischia poi al calcolo cinico del primo ministro Netanyahu, che sa bene come la sua leadership verrebbe messa in discussione non appena fermate le armi. Egli ha scelto di proseguire il conflitto e di solleticare gli umori peggiori della destra israeliana **Ma questo non è più tollerabile.** Bisogna che la comunità dica basta alla guerra e alle stragi quotidiane con maggiore decisione. Le armi devono tacere. Ora, non fra settimane o mesi. E questo non per salvare i terroristi criminali di Hamas, ma per salvare due popoli: i palestinesi di Gaza dalla morte sotto le bombe o per fame o per mancanza di cure; gli israeliani dagli loro stessi eccessi, che rischiano di far perdere alla democrazia israeliana molti dei suoi valori fondativi.

Migranti. Il Papa: priorità salvare vite Consiglio d'Europa: no a leggi anti-Ong

Cancellare le norme che ostacolano i salvataggi delle Ong, scongiurare i rimpatri in Libia, subordinare gli accordi con Tunisia e Albania a garanzie chiare sui diritti umani, migliorare il sistema di asilo e accoglienza. **È una pagella da rischio bocciatura quella che il Consiglio d'Europa - organismo per i diritti umani con sede a Strasburgo - consegna al governo italiano, nel rapporto pubblicato ieri dalla Commissaria per i diritti umani dell'organismo, Dunja Mijatovic.** Un giudizio che arriva in contemporanea con la richiesta accorata del Papa al *Global Refugee Forum* di Ginevra perché «proteggere e salvare vite umane» sia «la massima priorità».

Nella nota della Commissaria Mijatovic, che basa il suo rapporto su una visita compiuta in Italia (e si occupa anche di divario di genere, libertà di stampa e protezione giuridica delle persone Lgbt), si raccomanda all'Italia di adottare una serie di misure per «difendere meglio i diritti dei migranti, dei richiedenti asilo e delle donne» e di abolire le norme «che ostacolano la ricerca e il salvataggio da parte delle Ong».

Nel rapporto Mijatovic evidenzia di «essere consapevole» che il Paese è in prima linea e che questo pone sfide considerevoli. E «di aver elogiato gli sforzi significativi intrapresi dalle autorità italiane per salvare vite in mare», ribadendo che è una responsabilità comune dell'Europa.

Poi però puntualizza: «Le autorità italiane sono esortate a garantire una capacità di ricerca e salvataggio sufficiente e adeguata a fornire un'assistenza tempestiva ed efficace alle persone in difficoltà in mare».

Per la Commissaria per i diritti umani, «le attività di cooperazione che portano direttamente o indirettamente al ritorno in Libia dovrebbero essere sospese, tenuto conto delle gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani commesse in quel Paese».

Non solo. «La cooperazione con altri Paesi, in particolare la Tunisia, dovrebbe essere subordinata a garanzie complete in materia di diritti umani, e non si dovrebbero prevedere ritorni senza valutazioni individuali appropriate». Contemporaneamente rileva «l'assenza di garanzie adeguate in materia di diritti umani nel Protocollo di accordo concluso con l'Albania». Piuttosto, «raccomanda» alle autorità italiane di privilegiare il miglioramento dei sistemi nazionali di asilo e accoglienza».

È il messaggio che Francesco invia al *Il Global Refugee Forum* a Ginevra, letto dal Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin.

«Proteggere e salvare vite umane deve rimanere la nostra massima priorità», dice il Papa: «Oggi, quasi 114 milioni di persone sono sfollate con la forza, molte delle quali internamente, a causa di conflitti, violenza e persecuzioni, anche sulla base delle credenze religiose, nonché gli effetti del cambiamento climatico». Drammi che «le nostre risposte non hanno affrontato adeguatamente». E «continuiamo a piangere le innumerevoli vite perse sulla terraferma e in mare». Il Papa invita a «non dimenticare che tutti dovrebbero essere liberi di scegliere se migrare o meno».

Francesco poi ribadisce che «nessuno dovrebbe essere rimpatriato in un Paese dove potrebbe affrontare gravi condizioni umane, violazioni dei diritti o addirittura la morte». Come in Libia.

«Pur riconoscendo i progressi compiuti e il lavoro ancora da svolgere - scrive il Papa - ci troviamo in un momento cruciale, cioè scegliere o la cultura dell'umanità e della fraternità, oppure la cultura dell'indifferenza». La soluzione va trovata «come responsabilità condivisa». Serve «una maggiore cooperazione internazionale e condivisione degli oneri, allentando così la pressione sui Paesi che ospitano i rifugiati».

Le voci amiche che salvano dall'aborto

«Aiutatemi! Ho bisogno!». Il terrore di fronte a una gravidanza indesiderata trova solo la forza per un messaggio WhatsApp al numero trovato su Internet. Anche la voce sconosciuta che forse risponderà al telefono basta per sentirsi meno sole, come il naufrago nella notte si aggrappa al salvagente lanciato dalla nave. Trovare o non trovare in quel momento qualcuno che ascolti l'angoscia fa pendere il destino da una parte o dall'altra: sarà vita, sarà morte. Per questo «il numero è attivo 24 ore e se la prima operatrice non risponde la chiamata arriva alla seconda e poi alla terza...», scrive Miriam Granito nella prefazione al suo libro *La voce delle donne. Cosa si nasconde dietro la richiesta «Voglio abortire»* (Ed. Sempre), edito dall'associazione Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi.

È un libro scarno, asciutto, non indulge alla retorica e lascia parlare le protagoniste, donne che hanno abortito o che avevano deciso di farlo e si sono fermate prima. E donne che le hanno ascoltate. In queste pagine l'aborto, il tema tabù, l'innominabile e indiscutibile (nel senso proprio che non se ne può parlare), ritrova la sua concretezza di tragedia vissuta sulla pelle delle donne, che non sono assassine, ma insieme ai loro figli sono vittime. Vittime – lo si desume dalle testimonianze – di una legge impunemente inapplicata (la 194 del 1978), della solitudine che le circonda, della errata convinzione che la morte del figlio sia l'unica soluzione e non ci sia alternativa.

«Non era il momento...» Donne che pensano all'aborto, dunque, e per farlo chiamano paradossalmente il servizio Maternità della Papa Giovanni XXIII (WhatsApp 3427457666, numero verde 800-035036). A volte con timore, altre come fiumi in piena. Iniziano a raccontare e dall'altra parte trovano donne che sanno fare le due sole cose utili: esserci ed ascoltare. «Sono Roberta, ho 40 anni, mi stavo separando da mio marito. Ma ho scoperto di essere incinta e mi è crollato il mondo addosso. Proprio non era il momento, avevo appena trovato il lavoro...». Non era il momento... Quante testimonianze lo documentano: nonostante la legge 194 ("Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza") ammetta l'aborto solo per gravissime condizioni di salute del feto o della madre, in realtà lo si ottiene sempre, basta che non sia il momento e quel bambino non vivrà. Roberta si presenta al consultorio dove per legge dovrebbe ricevere aiuto a rimuovere le cause della dolorosa decisione. Invece «la mia richiesta è stata subito incoraggiata».

Durante l'ecografia sente il rumore prodotto dal cuore del bambino e non se ne libera più, «non riuscivo a metterlo a tacere, mi rendevo conto che stavo per uccidere un bambino», scrive. Così, nel dilemma, fa quel numero di telefono e finalmente si sente capita, «mi di-

ceva quello che avrei voluto sentirmi dire: che sarei stata capace di affrontare la situazione». Lo sapeva bene don Benzi: quando una donna chiede di abortire, in realtà sta chiedendo di essere aiutata. Alla fine Filippo viene al mondo ed è bellissimo, e a volte Roberta guardandolo è assalita dal panico, «come ho potuto pensare di buttarlo via?». Dopo che l'hai conosciuto non te lo spieghi più.

Se il medico ti fa fretta Non occorre essere mostri per voler eliminare il "problema", basta un compagno che ti dice «vedi tu» (racconto comune a tante ragazze), o una famiglia che ti spiega che «non è il caso di tener-lo», o peggio un medico che ti fa fretta perché, se ci pensi su, il tempo scade e di fronte al tuo pianto ti garantisce che non è tuo figlio, è un grumo inerte di cellule. La storia di Laura sembra quella di Giobbe: due bambini cresciuti con amore, ma solo lei lavora, il marito è depresso, poi si ammala di tumore, ha il cancro anche il padre e lei cura tutti, ma arriva la pandemia. È allora che si scopre incinta: «Mi chiudo in un mutismo pieno di dolore. Decido, con prepotenza e disamore, di metter fine a questa gravidanza». Ma le notti sono un inferno e una mattina Laura esplode: «Mi sento vuota, dov'è Dio? Chi ha il coraggio di aiutarmi? Sono sola!». Afferra il cellulare e cerca aiuto, trova un numero WhatsApp e senza giri di parole scrive: «Ho bisogno». «Ho pensato di non ricevere nessuna risposta e invece dopo 10 minuti ecco il messaggio. Non potevo crederci! Qualcuno era disposto ad ascoltarmi». Nasceva così l'amicizia con Teresa, la voce non giudicante che c'era sempre, «anche dieci volte al giorno».

Barbona e spacciatrice, «per tutti ero irrecuperabile» Se come detto impressiona la "facilità" con cui si può abortire, colpisce di più la rapidità con cui si può cambiare idea, non a fronte di chissà quali aiuti, ma in seguito a due sole cose, una promessa e una garanzia: noi non ti lasceremo sola qualsiasi cosa tu decida, e le cose possono cambiare. In quel momento a chi è disperato sembra impossibile che qualcosa possa davvero cambiare, ma affidandosi e consegnando ad altri le proprie fatiche si accetta di provare. Lo ha fatto anche E., «un caso irrecuperabile, almeno così venivo considerata da tutti». Drogata dall'età di 15 anni, a periodi «barbona, spacciatrice, prostituta o carcerata, molto presto sono stata contagiata dall'Hiv». Quando le comunicano che è incinta, è ricoverata tra gli infettivi. Per lei è la sorpresa del miracolo, «mi sembrava quasi impossibile che dentro una come me ci fosse un bambino, questo pensiero mi faceva provare una grande gioia», ma fuori c'era il mondo, feroce, «ero sola, la mia casa era la strada... Ricorderò sempre la dottoressa, mi disse chiaramente che la soluzione giusta era l'aborto, perché avrei fatto nascere solo un infelice, e se anche fosse nato sano non avrei potuto dargli niente. Che se non abortivo ero un'egoista». Più che l'Aids, a calpestarla come donna era un medico donna. Alla decisione di proseguire la gravidanza, la dottoressa si indigna e la dimette, la accoglie la Papa Giovanni XXIII. Oggi il bambino ha 4 anni, è nato sano ed è la salvezza di sua madre, il cui pensiero va alle altre donne che magari non fanno incontri fortunati come lei: «Vorrei tanto che capissero che un bimbo, fin da quando è concepito, è un dono qualunque sia la situazione della mamma, e non si può ammazzarlo».

Spesso bastano modesti contributi C'è anche la testimonianza di un uomo, padre di un figlio mai nato, perché si dimentica troppo spesso che a dargli la vita si è in due. Le più assurde sono le storie in cui l'aborto è indotto da problemi economici (basta il modesto contributo mensile dell'associazione per far cambiare idea a madri e coppie). Il 70% delle donne che si rivolgono alla Papa Giovanni XXIII con l'intenzione di interrompere la gravidanza sono italiane, sole e con altri figli. Il 25% di loro chiede come abortire in casa con la Ru486. E l'11% cambia idea prima dell'irreparabile, anche all'ultimo istante. Nessuna di queste si è pentita, il 100% sono colme di gratitudine per non averlo fatto.

VEGLIA DI NATALE preparata dai giovani dell'Azione Cattolica e da altri giovani della Diocesi, aperta agli adolescenti e ai giovani, **lunedì 18 dicembre 2023 ore 20.45 in Cattedrale.**

“VANGELO E VITA”

Il Centro Diocesano Comunicazioni Sociali ci offre ogni settimana la possibilità di prepararci alla liturgia domenicale col commento del vescovo Giacomo. **è possibile ascoltarla sul canale YouTube La Libertà Tv ogni mercoledì alle 19**, o potrà essere ascoltata nei momenti che desideriamo a questo link: <https://youtu.be/ymQlinD1bVs?feature=shared>.

“Bottega del regalo solidale”

Anche quest'anno torna la “Bottega del regalo solidale”, a cura della Caritas e del Centro Missionario Diocesano.

Fino al 29 dicembre, da lunedì a sabato dalle 9 alle 12.45, saremo in via Emilia Santo Stefano 30/A, di fianco alla Chiesa di Santo Stefano

Offriremo la possibilità di fare dei regali un po' diversi dal solito maglione o dalla solita cravatta, dei doni “solidali”: si potranno sostenere, insieme a chi li riceve, le attività e i progetti promossi dalla Caritas e dal Centro Missionario Diocesano.

Si potrà donare un pranzo in una delle mense diffuse Caritas, una notte in una locanda di accoglienza, un pacco alimentare per una famiglia in difficoltà, medicinali per il nostro ospedale in Madagascar, un tetto in lamiera per le capanne degli Indios in Amazonia, un'adozione scolastica a Jandira in Brasile.

Gavassa: Concerto di fine anno



CONCERTO DI NATALE

Et exultavit

Musiche di Vivaldi, Marcellino, Durante, Händel, Schubert, Adami

Venerdì 29 Dicembre 2023 ore 20:30
Parrocchia San Floriano - Gavassa (RE)

Coro G. P. da Palestrina
Soprano Carlotta Bellotto
Soprano Nadina Calistru
Solisti dell'Orchestra dei Colli Morenici
Organista Carlo Benatti

Direttore Pieraleccio Caroli

MASSENZATICO

Il coro Gospel Mo&Re si esibirà domenica 10 dicembre nella chiesa di Massenzatico alle 20:30 anziché alle 17:00 come era stato programmato.

Iniziativa stelle di Natale

Nelle quattro parrocchie sono state raccolte e inviate 1.309.00 Euro Massenzatico 554, + Gavassa 406, Santa Croce 193, 156 San Paolo

Commento al Vangelo di oggi Giovanni, l'uomo mandato da Dio

Venne Giovanni, mandato da Dio, per rendere testimonianza alla luce. Il profeta del Giordano è il testimone che la pietra angolare su cui si fonda la storia di Dio non è il peccato ma la luce, non il male ma la grazia. Ad ogni credente è affidata la stessa profezia: avere occhi così limpidi da vedere Dio dovunque, sandali da pellegrino e cuore di luce; essere anche noi raddomanti del buono e del bello seminato anche nei nostri deserti.

In mezzo a voi sta Uno che voi non conoscete, è così vicino da poterci inciampare: “cercatore verace di Dio / è solo chi inciampa / su di una stella.... e, tentando strade nuove, / si smarrisce nel pulviscolo / magico del deserto (D. M. Montagna).

Sacerdoti e leviti sono scesi da Gerusalemme, una commissione d'inchiesta istituzionale e clericale, scesa non per capire ma per affermare il loro potere e ribadire il primato del sacerdozio su quel libero profeta, non allineato, senza autorizzazione. Giovanni era, per nascita, un levita, apparteneva a quella casta sacerdotale maschile, ereditaria e autoreferenziale, che era di suo padre Zaccaria. Sacerdoti si nasceva, si era tali di generazione in generazione. Ma Giovanni, il figlio del miracolo, ha abbandonato il tempio e rinnegato il sacerdozio, diventati il silenzio di Dio, e aveva scelto di essere voce. Tu chi credi di essere? Elia? Il profeta che tutti aspettano? Lo affrontano con sei domande sempre più incalzanti. Ad esse Giovanni risponde “no”, per tre volte, con risposte sempre più brevi; e anziché affermare “io sono”, preferisce dire “io non sono”, svestendosi di proiezioni e attese prestigiose, che forse sono perfino pronti a riconoscergli, se.... Risponde non per addizione di titoli, ma per sottrazione, indicandoci il cammino verso l'essenziale: non si è profeta per accumulo, ma per spoliazione. Davanti al sole, come davanti a Dio, non c'è nulla di meglio che essere nulla, aria, pura trasparenza. Io sono solo voce, parlo parole non mie, che vengono da prima di me, che vanno oltre me. “Giovanni venne per dare testimonianza alla luce”. Il profeta roccioso e selvatico, l'uomo della sabbia e delle acque, è il testimone del sole. Come Isaia testimonia che la terra non è orfana di Dio, che in qualche parte del mondo, già ora, il lupo e l'agnello pascolano insieme; testimonia che Dio viene, guaritore delle vite, cercatore di prigionieri da rimettere nel sole. “Venne un uomo mandato da Dio” è detto per Giovanni e per me; ognuno è uomo mandato, sillaba pronunciata da Dio chiamandoci all'esistenza, unica e che non ripeterà mai più. Ognuno testimone che Dio c'è, è qui, ed ha un cuore di luce. E il tuo cuore ti dirà che anche tu sei fatto per la luce. Ermes Ronchi (Avvenire del 14/12/2023)

MASSENZATICO

Parte il concorso “**buon compleanno Presepe**”

In occasione dell'800mo anno dalla nascita del presepe lo celebriamo con il concorso fotografico.

Manda la foto del tuo presepe entro il 26 dicembre all'indirizzo: presepi@massenzatico.it

Il 6 gennaio saranno esposte le foto nel salone di Massenzatico per dare la possibilità di voto da parte di tutti.

Le tre foto che otterranno più voti verranno premiate domenica pomeriggio 7 gennaio nel salone della chiesa di Massenzatico

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 17 DICEMBRE

TERZA DOMENICA D'AVVENTO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def. Zini Tea, Landi Mauro e Maria - Def Fam Di Lecce Tamburrino Reverberi e Borghi - Maria Martino – Def Orlandini Lidia, Veroni Amos

11 MASSENZATICO † Bedogni Lino, Emma e Paolo

11.15 SAN PAOLO † Maria

LUNEDÌ 18 DICEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

† Giuseppina e Aldo Delmonte, Lia e Mario Borettini

MARTEDÌ 19 DICEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 22 DICEMBRE

20.30 GAVASSA † Maria Martino, Anna Pietro, Vittoria e Carlo

SABATO 23 DICEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 24 DICEMBRE

QUARTA DOMENICA D'AVVENTO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE † Mara e Quirino Caroni

10 GAVASSA † Agosti Patrizia e Davoli Umberto

11 MASSENZATICO † Ronzoni Giuseppe; Salsi Antonio, Riccardo, Teresina e famigliari defunti

11.15 SAN PAOLO

Natale di Gesù

23 GAVASSA

23 SANTA CROCE

LUNEDÌ 25 DICEMBRE

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO † Grassia Elsa; Ferretti Giuliano e defunti della famiglia Barbera e Bagalà

11.15 SAN PAOLO

MARTEDÌ 26 DICEMBRE - Santo Stefano

11 SAN PAOLO

Parrocchia di MASSENZATICO

lunedì 18 alle ore 20.30

Incontro con don Giovanni Fasoli dedicato in particolare a genitori, educatori e adulti

martedì 19 incontro 2-3-4 superiore + confessioni ore 18.30 in salone

Giovedì 21 auguri di Natale dai bimbi della scuola materna salone parrocchiale ore 20.45

Novena di Natale

Da lunedì a Gavassa alle ore 15.00

Nelle altre parrocchie durante la messa

GAVASSA

Martedì 19 alle ore 18.00 auguri di Natale dai bimbi della scuola materna in chiesa

VENDITA OGGETTI DI NUOVAMENTE

TEMPORARY STORE

ORARI D'APERTURA:

24.11.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
25.11.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
28.11.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
1.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
5.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
8.12.2023	9:00 – 13:00 15:00 – 18:30
12.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
15.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
19.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO
22.12.2023	9:00 – 13:00 CHIUSO

VIA DELL'ABBADESSA 2, REGGIO EMILIA

Parrocchia di Gavassa

Verbale dell'assemblea di domenica 3/12/2023

Dopo la Messa ci siamo fermati nell'aula liturgica per confrontarci su una proposta che ci viene dalla casa protetta, ma che risponde alle esigenze già emerse da altre persone della parrocchia e del territorio. All'interno della casa protetta è stato fatto un percorso con esperti della comunicazione per trovare strategie e iniziative per presentarsi alle comunità locale e parrocchiale e mettere in rete le diverse realtà, che faticano a dialogare soprattutto per problemi di tempo, di organizzazione ecc.

Anche all'interno della Parrocchia si sente l'esigenza di trovare uno strumento per comunicare e condividere le iniziative di ogni gruppo presente.

Emergono alcune proposte:

Bacheca virtuale in cui ogni gruppo scrive le proprie iniziative, strumento utile ed efficace per molti, ma non per tutti, soprattutto difficile per chi non maneggia Internet e per chi non è iscritto nella Bacheca.

Giornalino due volte l'anno con le informazioni locali da diffondere in tutte le case del territorio, sarebbe una buona occasione di incontro con chi non frequenta, ma ci vuole qualcuno che se ne occupi.

Luoghi di dialogo, vedi assemblea dopo la Messa, non si può rinunciare ad incontrarsi, parlarsi, guardarsi....

Sono tutti strumenti utili per fare rete e, da non sottovalutare, per fare comunità, strumenti che nella loro diversità possono arrivare ad una più larga fascia di persone.

Infine si sta studiando un percorso per riflettere sui ministeri della comunione, del lettorato, dell'accollitato sui quali alcuni di noi si stanno già impegnando o si preparano ad impegnarsi.